

**COLLEGAMENTO
CON GLI ISCRITTI
ALLE UNIVERSITÀ**

A Giornale

Direzione: Via della Racchetta, 9c - 36100 Vicenza - tel. 0444 541860 - e-mail: segreteria@univia.it - Direttore responsabile: Giuseppe Dal Ferro - Mensile registrato al Tribunale di Vicenza n. 937 in data 23-09-1998 - Iscrizione ROC: 11424 - Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/2/2004 n. 46) - art. 1, comma 1 DCB Vicenza - Stampa CTO/VI - Abbonamento annuale 8,00 Euro; 2,50 Euro a copia

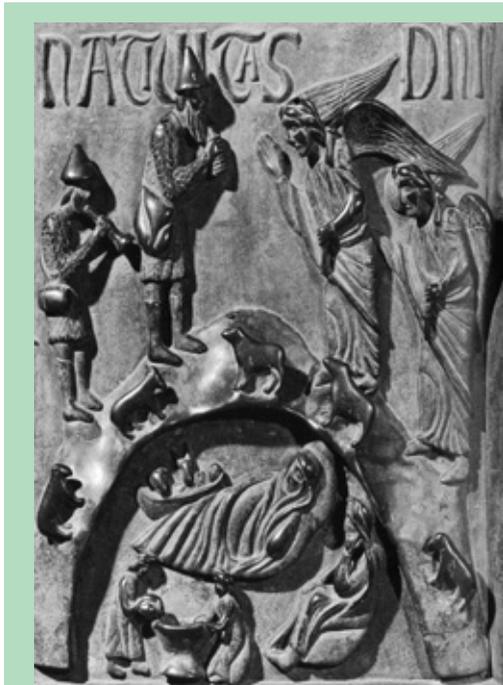
L'UNIVERSITÀ, STIMOLO DI CRESCITA PER LO SVILUPPO DELLA PERSONA

La visione adultocentrica del mondo e dell'esistenza è alla base degli stereotipi sociali e delle contraddizioni da superare. Le Università aiutano chi vive l'età adulta ad acquisire disposizioni mentali che consentano di impegnarsi a realizzare il cambiamento legato all'età.

C' è un modo giusto e uno sbagliato, dice Romano Guardini, di diventare anziani: si può avere l'astio di chi vede la vita scivolare di mano, o avere la serenità di chi accetta interiormente di diventare anziano senza mascherarlo, anche se non è facile e forse potrebbe apparire anche innaturale.

L'aspetto più significativo per le Università della terza età è, senza dubbio, la capacità di essere luogo della vita, di un'esperienza significativa di vita e quindi di formazione delle persone. Non ci si improvvisa cultori di sé, se, durante tutta la vita, non si è fatto che spendere la propria vita per gli altri; né si può immaginare che sbocchi spontanei un desiderio di guardarsi dentro, guardarsi attorno e cercare di migliorare le relazioni se non si è allenati a questo. Tutti atteggiamenti e disponibilità che difficilmente possono essere scoperti a 65-70 anni.

Puntando sulla comprensione e la valorizzazione del senso proprio della vita anziana, bisogna sollecitare interessi, capacità disponibili, che aiutino a far vivere un processo che punti su alcuni obiettivi importanti.



“Un Salvatore, cioè il Messia Signore, oggi è nato per voi nella città di Davide”

Riappropriarsi del proprio tempo, cioè rivalutare la propria esistenza nel tempo presente per non rifugiarsi nel passato; superando il passato, rivalutato il presente, cercare di guardare con fiducia al futuro, in cui costruire ancora un pezzo della propria storia sulle basi del presente.

Può essere illuminante quanto scriveva Alexis de Tocqueville (1805-1859) già qualche secolo fa: “Io paragono l'uomo in questo mondo a un viaggiatore che procede senza sosta verso una regione sempre più fredda, e che è obbligato a muoversi di più man mano che si allontana. La grande malattia dell'anima è il freddo, e per combattere questo male terribile è necessario mantenere vivo il movimento del proprio spirito non solo mediante il lavoro, ma anche mediante il contatto con i propri simili e con le situazioni del mondo ... è necessario mettere senza sosta in contatto e in lotta le idee che caratterizzavano la propria giovinezza con quelle suggerite dalla società e dalle opinioni dell'epoca in cui si è giunti”.

Collocarsi nel proprio tempo per trovare spazi di protagonismo e di partecipazione, come indica la risoluzione dell'Onu. “Le persone anziane dovrebbero: essere integrate nella società, partecipando attivamente nella stesura e nella realizzazione di politiche che riguardino direttamente il loro benessere, e condividere le loro conoscenze e le loro abilità con le generazioni più giovani; essere messe in condizione di cercare e sviluppare opportunità di servizio per la comunità e di servire come volontari con funzioni adeguate ai loro interessi ed alle loro capacità; essere messe in condizione di formare movimenti o associazioni di persone anziane”.

Rimanere in contatto con la vita cioè avere la capacità di valorizzare il tempo della vita ed esercitare discernimento dei valori per evidenziare il vero e il duraturo e poterlo trasmettere alle generazioni travolte dall'effimero.

Le persone anziane dovrebbero essere messe in grado di sfruttare tutte le opportunità per il completo sviluppo delle loro potenzialità; aver accesso alle risorse educative, culturali, spirituali e ricreative della società; aver accesso ad appropriati programmi educativi e di formazione.

Riappropriarsi del proprio corpo. L'età anziana è l'età del limite e della precarietà anche se gli ultimi dati dicono che solo il 4% degli anziani vivono in una situazione di precarietà totale. Accettare l'età del limite e della precarietà significa imparare ad autogestirsi, a non sprecare energie a rimpiangersi e puntare sulla ricchezza interiore: “La tua bellezza fisica – insegnava Socrate ad Alcibiade – comincia a passare, mentre la tua vera bellezza comincia a fiorire”.

La vita non deve essere solo un'attesa. Se la vita dona altri anni, bisogna cercare in ogni cuore la forza di lottare ancora. “Bisogna vivere, bisogna lottare e combattere contro gli anni che passano, gli acciacchi, la malinconia e la solitudine, lo stordimento che procura un corpo che cambia, che spesso troppo spesso non sostiene più i ritmi della mente, i bisogni del cuore. (...) Essere anziani è a volte una vera lotta, a volte, troppe volte, è come una sorta di rassegnazione, uno stato di torpore, una scusa, un vetro dietro il quale ci si ripara per non vivere. È a quel punto che si è “vecchi”, quando dire “Io sono vecchio” diventa la scusa per non fare...”.

Accettare la propria età, riappropriandosi del proprio corpo, puntare sulla ricchezza interiore significa certamente avere consapevolezza della precarietà della vita anziana.

Quanto più si accetta la vecchiaia e se ne coglie il senso, tanto più si cambia modo di viverla. Si diventa solidali per la causa della vita affinché essa si sviluppi in modo giusto nelle sue diverse forme e diventi completa. In questa prospettiva si colloca la formazione lungo tutta la vita maturata come esigenza irrinunciabile del nostro tempo, come “chiave di volta del XXI secolo”, o di tutta la storia della vita umana. Solo questa prospettiva, che impegna i singoli e l'intera società, che richiede una elaborazione culturale nuova e atteggiamenti nuovi può aiutare a superare gli stereotipi sociali circa la vita, il senso e il valore di ciascuna fase. Bisogna trovare un modo di vita umana significativa tra tutte le generazioni perché ciascuna sia per l'altra una risorsa e non un ostacolo.

VITO ORLANDO
Pontificia Università Salesiana

PIACE CANTARE IN GRUPPO SI CONSOLIDANO LE CORALI

Il bilancio è sicuramente positivo, visto l'aumento di affluenza nelle formazioni rispetto all'anno precedente, alla raffinata qualità dei repertori e alla spontanea e vivace partecipazione.

L'età non scoraggia; ognuno con le sue capacità contribuisce nell'esecuzione del ricco repertorio proposto, che spazia da canti popolari e canzoni d'autore, dalla musica classica a quella religiosa, di ogni provenienza geografica. Il pubblico viene trascinato nel clima di festa, e con piacevoli incitamenti e manifestazioni di approvazione si dimostra soddisfatto e partecipe all'esperienza corale.

Sul palco prende vita il più evidente degli effetti benefici che l'appartenenza ad un coro può offrire: cantare insieme favorisce la vicinanza sociale. Che ci sia amicizia o poca confidenza tra i coristi, che si sia più o meno in grado di modulare virtuosamente le voci, che si abbia vergogna nell'aprire bocca o spavalderia nel dimostrare le proprie doti, cantare insieme costruisce la solidarietà, il mutuo sostegno e

la fatica condivisa nel portare avanti un progetto. Non solo, cantare in un coro costituisce anche un fervente campo di addestramento per la crescita del singolo attraverso la maggiore consapevolezza di sé e delle proprie capacità.

Nessuno deve primeggiare, la voce di tutti si fonde in un'unica voce, in cui l'individuo è fondamentale, ma allo stesso momento si annulla per il bene del gruppo.

Dalla condivisione delle voci ci si evolve alla condivisione delle emozioni. Cantare insieme porta all'instaurazione di relazioni e al rafforzamento dell'appartenenza a un gruppo umano. In questo si caratterizza l'unicità di ogni formazione corale, perchè ogni momento sociale, ogni emozione ha la sua melodia.

Chi canta in un coro comprende la ragione di quella sorta di rapimento, quasi una forma di dipendenza da cui non ci si riesce più a liberare. Cantando insieme si perde la concezione di sé e ci si percepisce come un noi. Questo gli allievi dell'Università lo hanno dimostrato molto bene.

Innumerevoli sono gli effetti benefici anche

a livello fisico che il canto offre: favorire il sistema immunitario, diminuire lo stress, aiutare la respirazione e rilassare la muscolatura. Tutto ciò ha effetto quando si è liberi di cantare, senza pregiudizio, qualunque cosa ci piaccia. Quindi... "canta che ti passa"!

Il canto coinvolge tutto l'organismo, aumentando l'attenzione, la concentrazione e la memorizzazione, ordinando il pensiero. In coro il respiro delle persone si sincronizza. La sintonia fisiologica diventa sintonia psicologica ed emotiva: ecco perchè l'attività corale crea coesione anche tra persone che non si conoscono.

Non a caso, la musica è un linguaggio universale, compreso a livello sensibile da chiunque. Gli allievi, in queste due giornate di canto, hanno saputo generare magia nell'armonica condivisione di note. Hanno appiattito tutto ciò che di negativo scaturisce dall'animo umano e eliminato ogni tipo di incompienza, avvolgendo tutte le persone, coristi e pubblico, in un'unica voce.

GIACOMO RUARO



Arzignano



Chiampo



Malo



Asiago



Creazzo



Montecchio M.



Breganze



Dueville



Noventa Vic.na



Caldogno



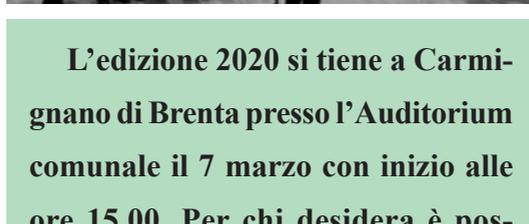
Longare



Sandrigo



Camisano Vic.no



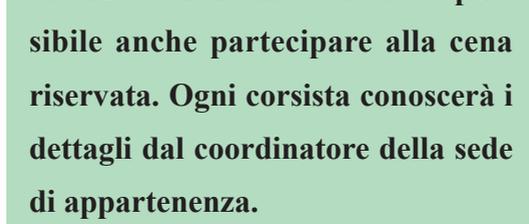
Longare



Sovizzo



Carmignano



Longare



Vicenza

L'edizione 2020 si tiene a Carmignano di Brenta presso l'Auditorium comunale il 7 marzo con inizio alle ore 15.00. Per chi desidera è possibile anche partecipare alla cena riservata. Ogni corsista conoscerà i dettagli dal coordinatore della sede di appartenenza.

GIORNATA INTERUNIVERSITÀ APPUNTAMENTO DA NON PERDERE

L'edizione 2020 si tiene nella tensostruttura mobile di Lonigo durante le celebrazioni del trentennale di fondazione della locale Università. Dopo il pranzo, la sede propone percorsi di visita alla città e ai luoghi più significativi, con una guida autorizzata. Occorre prenotarsi.

La giornata interuniversità è uno dei momenti più importanti delle Università adulti/anziani del Vicentino. Trovarci insieme, scambiarsi le esperienze, soprattutto vedere che siamo in tanti a condividere questa esperienza culturale fa della giornata una occasione da non perdere.

Le Giornate interuniversità sono un appuntamento, che unisce, una volta all'anno, le Università dei diversi Comuni della provincia; segnano il punto di arrivo del lavoro della comune ricerca annuale introdotta nelle nostre sedi nel 1992 che viene sviluppata all'interno delle stesse, con approfondimenti atti a mantenere vivo, nel ricordo di tutti, usi e costumi di un tempo, facilmente preda dell'oblio e della scomparsa delle tradizioni locali. In ogni Università è attivo un gruppo di ricerca che prende in considerazione le fonti locali sia scritte che orali. Parte da un concetto basilare che la storia non è fatta per giudicare, ma per capire. Vi è il confronto e la condivisione sulla veridicità delle fonti. Sono raccolte le storie e le memorie mettendo insieme i diversi racconti, le fonti materiali, le fotografie, i documenti scritti come tasselli di un mosaico in cui tutto



questo materiale trova il giusto posto.

Nella mattinata della giornata interuniversità il Direttore presenta la relazione complessiva che è frutto del riordino del materiale raccolto, che potrà vedere la luce in una pubblicazione. I contenuti del testo sono esposti in modo chiaro e sintetizzati all'assemblea, sottolineando come i cambiamenti economici,

sociali e di mentalità avvenuti col passare degli anni abbiano mutato radicalmente il territorio e la concezione sociale. L'incontro, seguito da un migliaio di persone, è normalmente avviato, a inizio mattinata, dai saluti del coordinatore della locale Università e dal sindaco.

IMPEGNO COMUNE

Gli adulti e gli anziani si configurano nell'attuale società come un vero e proprio "archivio vivente della memoria, della storia locale, dei luoghi e dell'identità di un territorio".

È importante interagire con loro per recuperare, in tempi brevi, un vissuto che altrimenti rischia di essere completamente vanificato e definitivamente dimenticato. In questo progetto si inserisce la raccolta del vissuto anche relativo alle ferie e alle vacanze. Siamo tutti invitati a rispondere alle domande e a documentare con fotografie e con testimonianze il nostro passato.

Ci fermiamo al periodo 1948 al 1970. Vediamo i diversi settori.

1. Il mondo agricolo e le ferie:

- Esistevano realmente i giorni di riposo? La domenica era di riposo?
- Le ferie come potevano esserci con l'impegno quotidiano di accudire gli animali e di seguire le stagioni?
- Se ci si prendeva qualche giorno... per quale motivo?
- I giorni di riposto e festa quali erano?

2. I ragazzi/e che andavano a scuola.

- Si facevano le vacanze? Ricordo che dal fascismo c'erano i «solarium» e i soggiorni al mare o in montagna per la salute...

- Dove si andava? La durata dei giorni...
- Parrocchie e «ferie» dei ragazzi e giovani.
- Molti ragazzi e giovani durante il periodo estivo lavoravano in varie situazioni per aiutare la famiglia e/o pagarsi gli studi.

3. Gli operai dell'industria:

- Le ferie erano codificate per legge, ma esistevano o erano un'ipotesi?
- I datori di lavoro concedevano di fatto le ferie?
- Come erano utilizzati questi giorni? (lavori agricoli propri, lavori in casa o...)

4. Gli operai del settore artigiano:

- Si potevano fare ferie in questo settore?
- Quando c'erano momenti di sosta?
- Il proprietario dell'azienda artigiana come si regolava con i dipendenti?

5. Le donne

- Le casalinghe potevano parlare di «ferie»?
- «Le donne di servizio»... avevano ferie?
- Le lavoratrici/impiegate nel caso di maternità, avevano riposo, ferie o altro?
- Le differenze nel riposo lavorativo tra maschi e femmine...

6. ... Chi aveva di fatto, faceva e godeva le ferie?

29ª GIORNATA INTERUNIVERSITÀ

Lonigo, giovedì 26 marzo 2020
Tensostruttura Parco Ippodromo

Programma di massima

- ore 9.00 Inizio accoglienza
- ore 9.30 Inno dell'Università
Inizio dei lavori e saluto delle Autorità
- ore 9.45 Prima parte della relazione sulla ricerca "Ferie pagate: storia di conquista e solidarietà" (a cura di mons. Francesco Gasparini, Direttore delle Università)
- ore 10.20 Momento celebrativo con l'inserimento dei nuovi aventi diritto nell'Albo d'Oro e nel Club delle Professionalità e dei 30 anni dell'Università di Lonigo
- Esecuzione canora
- ore 10.40 Seconda parte della relazione a cura di mons. Gasparini
- ore 11.00 Secondo momento di animazione
Esecuzione canora
- ore 11.20 Terza parte della relazione a cura di mons. Gasparini
- ore 11.50 Sketch dell'Università di Lonigo
- ore 12.25 Conclusione dei lavori

Ospitalità ed organizzazione di visite nel territorio curato dall'Università adulti/anziani di Lonigo



La giornata interUniversità conclude la fiera di Lonigo, la quale ha trovato recentemente nuovo smalto e splendore. Non ci sono più i cavalli di un tempo, ma la manifestazione è divenuta punto di riferimento regionale per il commercio, l'innovazione agricola, la promozione di prodotti locali.

Tema comune dei concorsi 2020

IL GIARDINO NELLA MEMORIA E NELLA QUOTIDIANITÀ: ORTI, FIORI E PIANTE

Il giardino non è solo un luogo da cui ottenere frutti, ma è un luogo di ristoro dell'anima, è il posto dove ognuno di noi trova o riscopre il suo io più profondo, quello più segreto. Di fatto entrare e osservare un giardino significa conoscere il suo proprietario. Guardando con attenzione una fioriera, un'aiuola o un roseto, si riconosce il carattere e si percepiscono la passione e l'amore di chi lo cura.

Alcuni ambienti parlano dell'amore per gli alberi, altri di quello per i fiori e altri ancora per gli orti. E ogni persona racconta il perché della scelta fatta. Qualcuno dice che non ha molto tempo a disposizione e di preferire le piante grasse, annaffiate dal Signore. Altri dicono di aver scelto i fiori in base alle sfumature cromatiche, altri mostrano orgogliosamente le diverse varietà di rose che possiedono e parlano delle storie e dei viaggi.

* * *

Oggi il legame con gli orti e i giardini è andato dissolvendosi e talora annientandosi nella caotica vita dei centri urbani. Per molti di noi il ricordo dell'orto e della campagna è ancora particolarmente vivo. Coltivare un orto, un giardino, delle piante dona grandi soddisfazioni, rafforza l'autostima, allontana i pensieri negativi, rilassa la mente e il corpo. L'ortoterapia sviluppa la pazienza nell'aspettare i momenti giusti e consoni nelle varie fasi di crescita per avere la raccolta del prodotto o semplicemente per godere della bellezza di un fiore o di una pianta. Di fronte ad un seme, l'appartenenza culturale e la differenza di età hanno poca rilevanza dato che le piante seguono un'unica legge universale e possono umilmente insegnare a rispettare i ritmi e le diversità della vita in ogni aspetto. Le piante si configurano un po' come maestre, un po' come figlie con le foglie, rivelandosi capaci di fornire un aiuto concreto, uno strumento di avvicinamento ai cicli della natura.

* * *

Solo riappropriandosi del legame tra uomo e natura, tra società e ambiente, sarà possibile per l'uomo moderno raggiungere una dimensione di sostenibilità tanto sbandierata, ma spesso del tutto vuota di contenuti.

Da secoli, piante e fiori giocano un ruolo quotidiano nella vita dell'uomo a sigillo del suo legame atavico con la biodiversità e il territorio. Le pagine di alcune monografie guidano in un percorso per ambienti in cui crescono le piante, dai prati ai pascoli fino ai contesti alpini, per tipologie e per utilizzo; nomi in latino ed espressioni dialettali, accompagnate da leggende o tradizioni popolari, documentano l'informazione. La stella alpina era pegno d'amore. La raccolta era considerata una bravura, così come per la Nigritella che profuma di vaniglia. I montanari offrivano piccoli mazzetti come omaggio grazioso a mogli e fidanzate che li seccavano tra le pagine di un libro, ma la tradizione, che si ritrova nelle canzoni popolari era già radicata nel Cinquecento. Vogliamo raccogliere centinaia di testimonianze di un autentico viaggio nel tempo e nello spazio, tra boschi e ricordi d'infanzia, memoria di cultura popolare.

Obiettivo del concorso è stimolare la narrazione, la rielaborazione e l'esperienza diretta dei corsisti rispetto agli orti, piante e fiori, attraverso la memoria di aneddoti, storie, vicende, leggende e la loro rappresentazione in molteplici forme espressive. Ci auguriamo di raccogliere informazioni che oggi conoscono unicamente gli adulti più anziani. Ai concorsi partecipano anche gli iscritti di "50&Più" che collabora nelle iniziative di creatività. La premiazione dei lavori migliori, raccolti in monografia a stampa, è prevista nel meeting della creatività, fissato a Vicenza nel maggio 2020. Tutti i partecipanti riceveranno una pubblicazione quale segno di riconoscimento del lavoro svolto.

BREVI STORIE RACCONTATE CON FOTO E VIDEO

① Tre immagini possono essere realizzate in esterni o in interni e devono raccontare una breve storia. Devono avere prospettive e inquadrature originali e possono essere in bianco e nero o a colori, senza interventi creativi con programmi di foto ritocco.

② Le stampe devono avere il formato orizzontale e dimensioni 20 x 30. Sul retro di ciascuna fotografia deve esserci l'indicazione del titolo del racconto fotografico e la sequenza. Dovrà essere riportato anche cognome, nome, indirizzo e numero di telefono del concorrente, eventuale indirizzo di posta elettronica, nonché sede di appartenenza.

③ Possono concorrere video della durata massima di 10/12 minuti; devono avere un commento vocale e/o sonoro; il montaggio deve prevedere un'apertura e una chiusura; se il commento è vocale si aggiunga un sottofondo di musica non soggetta a diritti d'autore.

④ In via straordinaria anche quest'anno è presente una sezione dedicata alle fotografie storiche legate alle ferie. Possono essere presentate un massimo di tre fotografie in originale.

⑤ Il termine per la presentazione dei lavori è il 29 febbraio 2020; dovranno essere presentati al coordinatore dell'Università di appartenenza o alla segreteria centrale. È prevista una mostra delle fotografie rispondenti ai requisiti e sarà studiato l'evento per proiettare i migliori video in concorso.

UN RACCONTO CHE SUSCITA RICORDI

① Il concorso contempla la stesura di un racconto scritto in lingua italiana, al massimo di 9.000 battute spazi compresi (cinque cartelle di 30 righe di 55/60 battute per riga). Dovrà avere un titolo proprio, diverso da quello del concorso. Il racconto dovrà rievocare un'esperienza vissuta, un fatto, un ricordo da cui emerga, in modo incisivo, la situazione trattata, comunicando le emozioni, i sentimenti, le riflessioni associate. Ciascun iscritto può presentare un solo elaborato, inedito e non premiato o segnalato in altri concorsi.

② I lavori dovranno essere presentati entro il 29 febbraio 2020 al coordinatore dell'Università di appartenenza in quattro copie (di cui una soltanto imbustata e corredata dalla firma e dall'indirizzo dell'autore) ed eventualmente una in formato digitale. Può essere anche spedita alla sede centrale entro la stessa data.

③ La Commissione premierà i tre lavori migliori e ne segnalerà eventualmente altri, riservandosi eventuali ritocchi nel testo da pubblicare. Potrà accogliere o meno gli elaborati che superano i limiti di spazio previsti, con decisione insindacabile.

ARTI FIGURATIVE

① Ogni partecipante può presentare un numero massimo di tre opere, realizzate con qualsiasi tecnica, il cui ingombro complessivo non potrà superare la diagonale o il diametro di cm 100 (cornice compresa).

② I concorrenti, pena la non ammissione, entro il 29 febbraio 2020, dovranno far pervenire a Vicenza l'opera corredata dalla scheda di iscrizione compilata in ogni parte.

③ Le opere dovranno essere accompagnate da una certificazione recante il nome dell'autore, il titolo dell'opera, le note sulla tecnica adottata.

④ Le opere devono essere assolutamente originali, cioè frutto della creatività propria dell'autore. Nel caso di opere copiate, scaricate da internet o che ledono diritti di terzi, saranno scartate dal concorso.

⑤ La Giuria è composta da esperti di storia dell'arte indicati dall'Università e da 50&Più. È prevista una mostra per le opere rispondenti ai requisiti del regolamento. Il giudizio della Commissione è insindacabile. L'Università, pur garantendo la massima cura nella custodia delle opere, non si assume responsabilità per eventuali furti o danni durante il trasporto e il periodo dell'esposizione, durante il quale sono previsti turni di sorveglianza.

⑥ L'Università non si assume nessuna responsabilità per eventuali furti, danneggiamenti, smarrimenti delle opere, che saranno esposte solo se pertinenti al tema del concorso.

NORME PER I CONCORRENTI

I partecipanti garantiscono alla Fondazione Università adulti/anziani di avere la proprietà esclusiva del materiale presentato, che è frutto della loro libera elaborazione creativa; di non essere titolari dei diritti d'autore (copyright) delle opere presentate; autorizzano la Fondazione Università adulti/anziani a riprodurre il materiale. I concorrenti, con la partecipazione al concorso, accettano quanto stabilito nel Regolamento UE 2016/679 sulla tutela della Privacy, autorizzando il trattamento, con mezzi informatici o meno, dei dati personali da parte dell'Organizzazione per lo svolgimento degli adempimenti inerenti al solo concorso e per le comunicazioni dei risultati e delle future iniziative. Le Commissioni tecniche, composte da esperti nominati dalla Direzione dell'Università d'intesa con 50&Più, valuteranno i lavori presentati e comunicheranno i vincitori. Le decisioni formulate dalle Commissioni sono insindacabili e inappellabili. Tutte le opere (tranne i racconti) saranno restituite alle sedi di appartenenza. I partecipanti riceveranno la comunicazione dell'esito del concorso entro metà aprile 2020, attraverso posta elettronica o attraverso la sede universitaria frequentata.